

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Lavoro e sociale,
dopo Trieste il Lazio
guarda al futuro**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

**Norma, ricca di storia
dal fascino particolare**

A fornire una precisa visione del quadro della pianura pontina vi è Norma che grazie al suo centro storico panoramico, apre le porte ai visitatori alla sua perla di cultura, caratterizzata d'antichità ed innovazione. La prima tappa del suo scenario è il Parco archeologico dell'antica Norba che costituisce uno degli esempi meglio conservati in Italia di urbanistica a pianta regolare, risalente ad un'epoca antica. Le protagoniste della cittadina sono due acropoli formate da diversi templi, come quello della dea Diana ed arricchite da terrazzamenti, formati a causa del terreno accidentato, che conferiscono fascino al complesso archeologico. Grazie alla presenza delle terme abbiamo prova di un esempio di abitudine quotidiana dei cittadini, composte da vasche d'acqua di diverse temperature che presentano un buono stato di conservazione insieme alle mura ed alla Porta Maggiore. Una tappa per percorrere sin dalla sua creazione la specialità locale è il museo del cioccolato "Antica Norba". Al suo interno si possono approfondire le tecniche di coltivazione del cacao dalla sua nascita, fino alle curiosità riguardanti l'industria ed il commercio del cioccolato. A deliziare il palato nell'ambito del salato vi sono diversi piatti originari del luogo come la "Ramiccia", una pasta all'uovo fatta a mano, simile alle fettucine, condita generalmente con ragù e pecorino.
Giulia Tavolenta, associazione Lazio sociale

la riflessione

**Abbandono
scolastico:
serve l'alleanza
con le famiglie**

DI VALENTINA DONAZZOLO *

La gestione della notte è parte del successo per ogni studente, così come per ogni docente. Un riposo ben gestito è uno degli ingredienti per affrontare un anno scolastico fruttuoso. Dormire bene durante la notte rientra tra i più importanti parametri per rendere al meglio. Articolare una routine giornaliera, pianificando le ore di riposo e quelle di studio è utilissimo perché equilibra il bioritmo con un consumo energetico regolare che direttamente solleva le prestazioni intellettuali. Iniziamo così, dopo l'estate, a sentire il profumo sfidante della comunità educante in moto in una delle principali istituzioni sociali che è l'organizzazione scolastica. A proposito di notte e giorno vi segnaliamo un tema che è stato posto da alcune organizzazioni rappresentative come Acli Terra e che è interessante. I tempi sono cambiati, così come la tecnologia, la socialità e gli strumenti pedagogici o comunicativi, allora, ha ancora senso mantenere gli orari del Novecento? Non potremmo iniziare a riflettere sullo spostamento in avanti degli orari o della riduzione degli stessi? L'orario di punta nella fase post-pandemica potremmo iniziare a smantellarlo sciogliendo le sovrapposizioni tra scuola e lavoro? Quest'anno poi è quello che chiarisce la definizione dei frutti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, se il rinnovamento digitale è stato efficacemente effettuato. Un'altra priorità d'agenda, è la lotta all'abbandono scolastico che coinvolge l'intera società. Un lavoro che dobbiamo continuare a fare con l'aiuto delle famiglie, sapendo che queste spesso sono scomposte e in crisi, adattando quindi la nostra sensibilità professionale a queste realtà. Io sono un'insegnante di lingue e di sostegno e in particolare rivolgo l'attenzione a questa seconda funzione per far emergere una qualifica professionale che rappresenta un approdo sereno per affrontare e gestire al meglio le difficoltà che si presentano durante le varie fasi dello sviluppo. Probabilmente è una categoria che merita maggiori tutele affinché essa possa riuscire ad incidere nel migliore dei modi. A questo punto non mi resta che augurare buon lavoro a tutti noi, tra i banchi e le cattedre.

* insegnante

Cellulare vietato fino alle medie e ritorno del diario, lunedì prossimo si torna tra i banchi



Ingresso a scuola; lunedì 16 settembre entreranno in classe 819mila studenti (foto Siciliani)

**Il nuovo calendario regionale
occhio a pause, ponti e festività**

Lunedì suonerà la prima campanella che riporterà sui banchi gli 819mila studenti del Lazio. Il calendario regionale, oltre alla sospensione delle lezioni prevista per le festività nazionali (1 novembre, 8 dicembre, 25 aprile, 1° maggio e due giugno), prevede delle pause per le vacanze di Natale e quelle di Pasqua. Per quel che riguarda la chiusura natalizia, quest'anno il calendario anticipa: l'ultimo giorno di scuola prima della pausa sarà il 20 o il 21 dicembre (a seconda del tipo di organizzazione scolastica che può essere articolata su cinque o su sei giorni settimanali) e si tornerà sui banchi il 7 gennaio.

Discorso a parte per le vacanze di Pasqua: il calendario regionale stabilisce la chiusura dal 17 al 22 aprile 2025, ma sono tantissime le scuole che grazie all'autonomia apriranno i cancelli già questa settimana per poter poi "recuperare" dei giorni da sfruttare per "allungare" la pausa pasquale, facendo un ponte lungo fino alla festività del 25 aprile e, in alcuni casi, anche fino al 1° maggio. Occhio quindi al calendario della singola scuola che potrebbe discostarsi un po' da quello regionale. Per tutti l'ultimo giorno di lezione è fissato al 7 giugno. Le scuole dell'infanzia proseguiranno nella loro offerta formativa fino al 30 giugno.

Suonano le campanelle Via a un anno ricco di novità

DI MONIA NICOLETTI

Ultimi giorni di vacanza per gli studenti del Lazio che da lunedì tornano sui banchi di scuola. Anche se il calendario regionale ha fissato la riapertura degli istituti il 16 settembre, in molti hanno anticipato il suono della prima campanella già a questa settimana: grazie all'autonomia i giorni di anticipo potranno essere sfruttati durante l'anno per recuperare ponti e giorni di vacanza. Tantissime le novità per l'anno scolastico 2024/25. La principale riguarda l'istruzione superiore tecnica e professionale: è partita la riforma del "4+2". Nel Lazio sono diciassette i percorsi che iniziano questo settembre in quattro scuole capofila, tre romane (l'Istituto "Galileo Galilei", l'Istituto "Vincenzo Gioberti" e l'Istituto professionale paritario "Safi Elis") e l'Istituto di Istruzione superiore "Alessandro Volta" di Frosinone. In cosa consiste questa riforma? La nuova filiera tecnologico-professionale 4+2 vuole valorizzare il percorso di queste scuole superiori che passa da cinque a quattro anni (attenzione però, aumentano le ore in classe: il monte orario di 1056 ore previsto per il quinto anno, di fatto viene redistribuito nei quattro anni precedenti, in modo da garantire un percorso formativo completo). Il diploma quadriennale è riconosciuto nel mondo del lavoro come equivalente a un diploma quinquennale e consentirà l'iscrizione all'università o l'ingresso a un biennio di specializzazione negli Istituti Accademici: la riforma infatti prevede l'istituzione di corsi di specializzazione biennale negli Istituti Accademici pensati per fare da punto di contatto col mondo del lavoro. Altra novità importante è un riconoscimento per i docenti: a livello nazionale sono stati stanziati tre miliardi di euro per il rinnovo dei contratti, con l'obiettivo di un aumento mensile dello stipendio di 160 euro. Sempre relativamente al corpo docente, da quest'anno entrano in vigore le figure del docente tutor e del docente orientatore, insegnanti impegnati nel contrasto alla dispersione scolastica. Il docente tutor è

**Grande innovazione
è la riforma del 4+2
per gli istituti tecnici
e professionali:
nel Lazio quattro
le scuole pilota**

chiamato a personalizzare l'apprendimento dello studente, analizzando le sue attitudini e inclinazioni, mentre il docente orientatore è di supporto allo studente nella ricerca di percorsi di formazione e opportunità lavorative. Sempre in ottica di contrasto alla dispersione scolastica si inseriscono i corsi di italiano potenziati per gli studenti stranieri, la continuità didattica sul sostegno, la formazione specialistica per i docenti di sostegno e il potenziamento dei programmi Agenda Sud e Agenda Nord. Tra le novità di quest'anno tre hanno fatto molto discutere: il peso del voto in condotta, il divieto assoluto di cellulari in classe e il ritorno al diario cartaceo. Il voto in condotta acquista un'importanza fondamentale per la carriera dello studente: sarà considerato nell'arco dell'intero anno scolastico, anziché solamente per quadrimestre, e i comportamenti violenti o aggressivi nei confronti di docenti, studenti e personale scolastico peseranno maggiormente. La gravità degli episodi potrebbe comportare addirittura la bocciatura, se il voto in condotta scende a cinque. La circolare del Ministero dell'Istruzione e del merito vieta categoricamente l'utilizzo in classe del telefono cellulare, anche a fini educativi e didattici, per gli alunni dalla scuola d'infanzia fino alla scuola media. È prevista un'eccezione solo per gli alunni con disabilità o difficoltà nell'apprendimento, a patto che l'utilizzo del cellulare per il singolo studente sia espressamente previsto dal Piano educativo individualizzato. Questa decisione è stata motivata dalle preoccupazioni emerse da un'indagine della VII commissione del Senato sugli effetti negativi dell'uso eccessivo di dispositivi elettronici sulla concentrazione, la memoria e lo spirito critico degli studenti. Stessa indagine che ha dato avvio al ritorno al diario cartaceo. Il registro elettronico resta, ma come strumento di collegamento tra scuola e genitori. Per i ragazzi è necessario "acquisire una crescente autonomia nella gestione degli impegni scolastici, senza dover ricorrere necessariamente all'utilizzo del registro elettronico", si legge nella circolare del Ministero.

Due bandi per lo sport di base

La Regione Lazio ha annunciato due nuovi bandi di sostegno dello sport di base e paralimpico, confermando il suo impegno per la promozione delle discipline sportive a tutti i livelli. Il primo bando è destinato alle associazioni e società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd), e prevede uno stanziamento di 2,5 milioni di euro. Di questi, 2 milioni saranno destinati al supporto di manifestazioni sportive, mentre i restanti 500mila euro andranno al sostegno delle spese di ordinaria gestione. Il bando sarà aperto dal 15 settembre al 15 ottobre 2024. Il secondo bando, denominato "Vivi lo Sport 2024", si rivolge invece alle Asd e Ssd riconosciute dal Co-



È un'iniziativa diretta a promuovere associazioni e società dilettantistiche, sostenendo anche il settore paralimpico

mitato Italiano Paralimpico. L'iniziativa mette a disposizione 220mila euro per l'acquisto di attrezzature, l'avviamento alla pratica sportiva e la formazione di personale tecnico specializzato. Il termine per la presentazione delle domande è fissato per il 30 settembre 2024. «Attraverso questi bandi offriamo un aiuto concreto a chi ogni giorno si impegna nella promozione dello sport di base a tutti i livelli», ha dichiarato l'assessore allo Sport, al Turismo e all'Ambiente della Regione Lazio, Elena Palazzo. Inoltre, ha sottolineato l'importanza di sostenere lo sport paralimpico, «anche alla luce degli straordinari risultati ottenuti dai nostri atleti alle Paralimpiadi di Parigi».

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

**I PRESBITERI DIOCESANI
AD ASSISI**

a pagina 4

◆ **ANAGNI**

**VERSO L'ASSEMBLEA
INTERDIOCESANA**

a pagina 5

◆ **FROSINONE**

**IL VESCOVO
SCRIVE AI FEDELI**

a pagina 6

◆ **GAETA**

**IL CULTO MARIANO
A SCAURI**

a pagina 7

◆ **LATINA**

**CONCLUSO IL MANDATO
DEL CONSIGLIO PASTORALE**

a pagina 8

◆ **RIETI**

**SISMA, LE CELEBRAZIONI
NELL'ANNIVERSARIO**

a pagina 9

◆ **PORTO SANTA RUFINA
A FATIMA
IN PELLEGRINAGGIO**

a pagina 10

◆ **CIVITAVECCHIA
INIZIA UN NUOVO
ANNO PASTORALE**

a pagina 11

◆ **SORA**

**DEVOTI ALLA MADONNA
DI LORETO**

a pagina 12



Foto di Gerd Altmann da Pixabay

Con l'IA si può monitorare il cyberbullismo

L'avvento dell'intelligenza artificiale (IA con l'acronimo italiano o AI con l'acronimo inglese) sta trasformando radicalmente la nostra società in tutti i settori ed anche in campo educativo, portando con sé notevoli opportunità ma anche nuove sfide. Partendo dal libro "Chiesa e Pastorale digitale. In uscita verso una società 5.0" edito dal Pozzo di Giacobbe a settembre 2023, esploreremo sinteticamente i vari aspetti dell'utilizzo dell'IA nel campo dell'istruzione e della pedagogia, analizzando i benefici, i rischi e le possibili soluzioni alle problematiche emergenti, come il cyberbullismo.

L'introduzione dell'intelligenza artificiale nel mondo educativo offre vantaggi che migliorano sia l'efficacia dell'insegnamento sia

l'esperienza di apprendimento degli studenti. Uno dei principali benefici è la personalizzazione dell'apprendimento, dove l'IA può analizzare le esigenze individuali adattando contenuti e ritmi in base alle capacità di ciascuno. Questo approccio personalizzato è fondamentale per massimizzare il potenziale di ogni studente. Inoltre, l'automazione delle attività amministrative permette agli insegnanti di ridurre il carico di lavoro, dedicando più tempo all'interazione diretta con gli studenti. Gli strumenti basati su IA offrono anche supporto accessibile in ogni momento, favorendo un apprendimento continuo anche al di fuori dell'ambiente scolastico. Nonostante i notevoli benefici, l'uso di questa tecnologia nell'istruzione solleva preoccupazioni si-

L'introduzione di questa tecnologia nel mondo educativo può migliorare sia l'efficacia dell'insegnamento sia l'apprendimento

gnificative come le questioni etiche. L'IA potrebbe rinforzare involontariamente pregiudizi esistenti se non è programmata e monitorata correttamente. È fondamentale che gli algoritmi siano trasparenti e privi di pregiudizi per garantire un'istruzione equa per tutti (algoritmica). La privacy e la sicurezza dei dati sono altrettanto cruciali; la raccolta e l'analisi di grandi quantità di dati sensibili richiedono protocolli di sicurezza robusti per prevenire violazioni che potrebbero

mettere a rischio la privacy degli studenti. Un'eccessiva dipendenza dall'intelligenza artificiale potrebbe anche limitare lo sviluppo di competenze critiche negli studenti, essenziali per il loro successo futuro. Il cyberbullismo è una problematica crescente nell'era digitale. L'IA può giocare un ruolo cruciale nel combatterlo attraverso il monitoraggio proattivo delle interazioni online per identificare potenziali casi di bullismo, segnalando i contenuti problematici per un intervento tempestivo. Programmi educativi 2.0 possono anche essere utilizzati per insegnare agli studenti l'importanza del rispetto reciproco online, riconoscere i comportamenti di bullismo e sapere come reagire in modo appropriato. L'intelligenza artificiale ha il potenziale per trasformare

l'educazione, rendendola più personalizzata, efficiente e inclusiva. Tuttavia, per realizzare pienamente questi benefici, è essenziale affrontare le sfide etiche, di privacy e sicurezza dei dati (cybersicurezza) ma anche di dipendenza tecnologica. Inoltre, con l'uso responsabile e strategico dell'IA, possiamo anche fare grandi passi avanti nel combattere il cyberbullismo, creando un ambiente di apprendimento più sicuro e accogliente per tutti. Implementare l'IA con una visione chiara e un'attenta considerazione delle implicazioni etiche garantirà che l'educazione del futuro sia non solo avanzata tecnologicamente, ma anche profondamente umana.

Riccardo Petricca,
docente di Intelligenza artificiale presso l'Università Urbaniana

Giovedì scorso ad Assisi si è conclusa la doppia settimana di formazione del clero della diocesi di Albano, quest'anno dedicata alla comunicazione. L'iniziativa ha visto la partnership di "Avvenire"

Mettere in primo piano l'ascolto del pubblico

L'informazione sia incontro, relazione, apprendimento e partecipazione

DI MARCO FERRANDO *

Negli ultimi anni tutti i principali studi sul mondo dei media confermano l'irrefrenabile tendenza da parte del pubblico a "scappare". Una vera e propria fuga dalle notizie, spesso brutte, che è parente stretta della fuga da una realtà dove non ci sentiamo a nostro agio. E alla quale preferiamo il rifugio del digitale, spesso contenuto nei nostri smartphone (dove gli adolescenti arrivano a trascorrere sei ore al giorno).

Ecco perché parlare di informazione significa parlare di noi, della nostra società e della sua scarsissima propensione all'ascolto. Un tema d'attualità per tutti coloro che hanno qualcosa da dire, e dunque a partire dalle nostre comunità e dai suoi pastori. Come quelli di Albano, che hanno dedicato al tema della comunicazione la doppia settimana di formazione del clero 2024/2025. Un doppio appuntamento gemello, per dare a tutti gli oltre 120 presbiteri o religiosi impegnati in diocesi la possibilità di prendersi parte: il primo si è tenuto la settimana scorsa, il secondo si è chiuso giovedì, sempre ad Assisi. Entrambi, voluti dal vescovo monsignor Vincenzo Viva e pensati dal vicario episcopale per la Pastorale e la Formazione permanente del clero, don Alessandro Saputo, hanno visto la partnership di *Avvenire*.

Sul tavolo le dinamiche che governano l'informazione sul digitale, con particolare riferimento ai social media. E la rinnovata consapevolezza che comunicazione e pastorale viaggiano a braccetto, se non altro perché «una comunicazione non all'altezza è destinata a depotenziare qualunque sforzo di carattere pastorale», come osserva don Alessandro Saputo. Grandi questioni che si incrociano con le fatiche di tutti i giorni. Sintetizzate



Assisi, durante la Messa nel corso dell'incontro di formazione del clero della diocesi di Albano

da una domanda tra le tante emerse durante i lavori di Assisi: «Ma noi, come possiamo "arginare" la fuga che vediamo anche dalle nostre comunità?», ha chiesto don Angelo Pennazza. La risposta non ce l'ha nessuno. O me-

glio, ognuno ha la sua. Perché ognuno ha il proprio stile di comunicazione, compresa la carica di empatia che dalle relazioni interpersonali può e deve trasferirsi alla comunicazione di massa, reale o digitale che sia. Una pi-

sta, però, la suggerisce proprio il mondo dell'informazione. Dove ci sono molte testate in crisi, è vero, ma anche qualche caso in controtendenza. Accomunato da una caratteristica: una particolare sensibilità all'ascolto del pubblico, delle sue domande e dei suoi interessi. Un'attenzione, in pratica, a fare dell'informazione un luogo di incontro, di relazione, di apprendimento e di partecipazione. E qui risuona l'eco di un pensiero di papa Francesco, alla chiusura della Settimana Sociale di Trieste: «Più che occupare spazi, i cristiani dovrebbero generare processi», ha detto il Papa. Vale per la politica, vale per la comunicazione. E anche per la pastorale: per riprenderci chi è scappato o per tenerci chi sta per farlo, il modo migliore è creare e alimentare luoghi di interesse. E di senso.

* vice direttore *Avvenire*

L'ASSOCIAZIONE

WeCa, realtà impegnata a far conoscere il mondo del Web

Tra le tante dinamiche realtà che animano il mondo della comunicazione una particolarmente attiva è l'associazione Web Cattolici Italiani (www.weca.it). Si propone come servizio alla formazione e presenza finalizzata a promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, IdS&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Gittola della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali quelli di offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informativi d'ispirazione cattolica; accompagnare la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale anche attraverso iniziative educative e culturali.

NEL RICORDO

Il sorriso di Camilla, una stella che brilla

DI IGOR TRABONI

Non si è spento il sorriso di Camilla Ceconi, la 21enne morta domenica 25 agosto dopo essere stata investita mentre attraversava la strada, sulle strisce pedonali, per recarsi a Messa con un'amica nella sua parrocchia di Palestrina, dove abitava con la famiglia. Una famiglia straordinaria - con papà, mamma e il fratello Andrea, seminarista al Leoniano di Anagni - nel cui alveo quel sorriso è cresciuto e maturato, anche ben oltre l'ancora giovane età di Camilla. E allora quel sorriso non si è affatto spento, né mai possiamo credere succederà, nel caro ricordo di tanti amici che in Camilla hanno



Camilla Ceconi, 21 anni

sempre trovato un punto di riferimento in fatto di altruismo e disponibilità. Quel sorriso che già ora è impresso nel volto di altri giovani cui sono stati donati gli organi di Camilla, per espresso desiderio della giovane. Studentessa di Scienze Matematiche all'Università La Sapienza di Roma, Camilla Ceconi era molto impegnata nel

volontariato cattolico, nel catechismo in parrocchia, in Azione cattolica; ben presto sarebbe partita anche per l'Eritrea, per quella missionarietà che lei già viveva e praticava ogni giorno, nell'aiuto ai più bisognosi e in quel sorriso che mai lesinava per l'amica in difficoltà, per l'anziano solo, per il coetaneo in cerca di quel senso della vita che lei aveva già trovato in Cristo e nel prossimo. Eppure Camilla era una ragazza come tante altre, con le passioni e le piccole esperienze da fare tipiche della sua età. Come quella di un tatuaggio, salvo poi scoprire che a causa di quell'incisione sulla pelle - come ha raccontato la madre Mirna - per un pò non avrebbe potuto donare il sangue e per questo diventò triste per diverse settimane. "Adesso ci sarà la stella più brillante del cielo ad indossare il tuo sorriso" è stato detto durante il funerale di Camilla, in una Cattedrale di Sant'Agapito a Palestrina stracolma di gente, soprattutto giovani. E non poteva esserci altra definizione, sempre a richiamare il sorriso.

Amava la vita, Camilla, e lo dimostrava anche in tante altre attività, dallo sport - brava nella pallavolo - all'impegno civico nella Pro loco della sua città. E alla vita amava sorridere e raccogliermi i sorrisi, come quelli dei bambini che accompagnava nel catechismo con una dedizione totale, proprio per consentire loro di trovare e abbracciare, alla fine di quel percorso, un Amico in più.

Un sorriso che mancherà, non c'è dubbio, ma che continua a produrre frutti, e in abbondanza. "Abbiamo sentito una grande grazia in questi giorni. E tanta grazia ci è arrivata dalla preghiera", ha detto una persona vicina a Camilla. Nel lutto, ma sorridente. Proprio come lei.

Presente e futuro delle imprese di Roma e provincia

La Camera di Commercio di Roma ha reso noti i risultati di una ricerca che - tra luglio e agosto scorsi - ha coinvolto 500 imprese rappresentative del tessuto imprenditoriale di Roma e provincia per fornire un costante aggiornamento sull'evoluzione della situazione economica. L'obiettivo è stato capire come le imprese abbiano affrontato la prima metà del 2024, e quali aspettative hanno gli imprenditori di Roma e provincia sulla seconda metà dell'anno. «Le guerre, le forti tensioni geopolitiche - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - fanno del 2024 un anno molto incerto e complesso. Dal 2022 si è avviato un percorso di consolidamento dello sviluppo economico nel nostro territo-

rio dopo il crollo dovuto alla pandemia nel 2020. Nel 2024 si registrano i primi segnali di rallentamento della crescita: occorre mettere in atto nuove strategie per sostenere il sistema produttivo. Le imprese romane hanno comunque dimostrato una grande capacità di tenuta, ma soprattutto per le piccole imprese, il 2024 rischia di essere un anno di contrazione del fatturato». L'indagine mette, inoltre, in evidenza come le imprese romane ritengano importante la questione dei poteri e dell'autonomia di governo di Roma: «Per il 57% - aggiunge Tagliavanti - occorre una maggiore autonomia di governo, un aspetto che potrebbe avere significativi impatti anche sulle dinamiche economiche del nostro

Lorenzo Tagliavanti:
«Il 2024 è stato un anno molto incerto e complesso, occorre mettere in atto nuove strategie per sostenere il sistema produttivo»

territorio con un miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi. Per il futuro resto ottimista, ci sono elementi concreti che potranno favorire lo sviluppo di Roma, a partire da un auspicabile allentamento della stretta monetaria». Nel dettaglio, per le imprese romane il 2024 si presenta come un anno complesso, dopo la cre-

scita del 2022 e il consolidamento del 2023. Per quasi l'85% delle imprese, nei primi 6 mesi del 2024, il fatturato è rimasto stabile o in diminuzione, percentuali simili anche per le aspettative sulla seconda parte dell'anno. Oltre la metà del campione ritiene che Roma debba avere una maggiore autonomia di governo, da cui ottenere una burocrazia più efficiente, un miglioramento dei servizi pubblici essenziali (rifiuti, trasporti etc.), maggiori investimenti nelle infrastrutture cittadine. Nei primi 6 mesi del 2024 per il 42,86% delle imprese il fatturato è diminuito rispetto ai primi 6 mesi del 2023, mentre per il 42,06% è rimasto stabile e per il 15,08% è aumentato. Più positivo l'andamento dell'occupazione: per il

77,78% delle imprese romane del campione il numero dei dipendenti è rimasto stabile, a fronte di una percentuale dell'8,73% che ha aumentato il numero dei dipendenti e del 13,49% che li ha ridotti. Per il secondo semestre del 2024 il 46,83% delle imprese prevede un fatturato stabile rispetto alla seconda parte del 2023, il 34,92% prevede un fatturato in diminuzione e il 18,25% in aumento. Per il 48,41% delle imprese l'accesso al credito non sta rappresentando un problema nel 2024, per quasi il 40% delle imprese invece (39,68%) l'accesso al credito è un problema serio, così come lo era nel 2023. Per l'11% delle imprese l'accesso al credito è un problema maggiore che nel 2023.

Giovanni Salsano



Lorenzo Tagliavanti

Informazione e trasparenza sui fondi per la Sanità

È on line il nuovo portale della Regione Lazio - www.curalazio.it - che, in un'ottica di trasparenza e informazione, intende veicolare un'informazione puntuale sui provvedimenti più significativi assunti dall'amministrazione regionale. L'obiettivo è di comunicare, gradualmente, lo stato degli investimenti per il Servizio sanitario regionale, grazie alla nuova programmazione, alle 14mila assunzioni (comprese le stabilizzazioni) e all'innovazione (dalla riforma del Recup per ridurre le attese e per aumentare le prestazioni, integrando le agende del privato convenzionato).

«Questa - ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca - è una storia

che non vogliamo solo raccontare, ma costruire, insieme. Un progetto partecipato di cui tutti siamo realmente protagonisti. Un cambiamento profondo che richiede tempo, ma come per tutte le grandi sfide, saranno inesorabili, perché potrà cambiare profondamente la sanità, rendendola davvero umana e accessibile a tutti. Stiamo mettendo al centro la sanità pubblica puntando sul bene più prezioso, le persone. Sono 14mila le assunzioni autorizzate, con un incremento del 26% dei professionisti sanitari nel Lazio; interventi in tutti i pronto soccorso del territorio per riqualificarli, renderli più accoglienti e tecnologicamente avanzati; investimenti per aumentare i posti

Il portale [curalazio.it](http://www.curalazio.it) vuole offrire notizie sui provvedimenti più significativi assunti dalla Regione in ambito sanitario

letto e ridurre le attese». La programmazione degli investimenti e l'impiego di risorse parte dalla rimodulazione di 1,2 miliardi di euro (dall'adeguamento sismico all'antincendio degli ospedali, insieme con i nuovi macchinari) fino ai 155 milioni di euro messi subito in campo per le progettualità del Giubileo del 2025, indispensabili per l'innovazione del pronto soc-

corso, delle sale operatorie dei nosocomi e delle apparecchiature di ultima generazione. Interventi frutto dell'impiego delle misure e delle sub-misure della Missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare, per 1,4 miliardi di euro: dagli Ospedali di comunità (86,5 milioni di euro) alle Case della comunità (158,4 milioni di euro), fino alle Centrali operative territoriali (20 milioni di euro), passando per l'assistenza domiciliare integrata (542 milioni di euro), le grandi apparecchiature (102,8 milioni di euro), la digitalizzazione dei Dipartimenti emergenza e accettazione (125,3 milioni di euro), gli adeguamenti degli ospedali e

delle strutture (125,3 milioni di euro), il fascicolo sanitario elettronico 2.0 (55,4 milioni di euro). La svolta del comparto passa, poi, dalle 14mila assunzioni sbloccate dal governo Rocca (comprese le stabilizzazioni) e ricostruite dal portale www.curalazio.it (realizzato in house dalla Comunicazione istituzionale e digitale della Regione Lazio). Si tratta di un investimento strutturale sulla sanità pubblica di 661,5 milioni di euro. Inoltre, la riforma del Recup intende ridurre le attese e di aumentare gli esami diagnostici e le visite, attraverso l'integrazione delle oltre 4,8 milioni di prestazioni del privato convenzionato.

Giovanni Salsano



Tra gli interventi il rinnovo delle sale operatorie

Riprende l'attività della Commissione regionale pastorale sociale e del lavoro. Due gli appuntamenti: dal 27 al 29 settembre con il Progetto Policoro, l'altro con gli incaricati diocesani il 25 e 26 ottobre

In dialogo con la realtà

«Nella riflessione, oltre ai temi sulla democrazia affrontati a Trieste, saranno approfonditi anche quelli del Sinodo e dell'Anno giubilare»

DI CLAUDIO GESSI *

Con la pausa estiva che volge al termine, il mese di settembre rimette in moto le attività della Commissione regionale pastorale sociale e del lavoro. Gli esiti della 50a Settimana sociale, svoltasi a Trieste lo scorso luglio, con la ricca e corposa mole di relazioni, proposte, provocazioni e documentazione varia prodotte, oggi a completa disposizione dei delegati e delle varie realtà ecclesiali interessate, saranno il fulcro centrale per l'indispensabile riflessione e conseguente elaborazione progettuale che attende la Commissione. Il tema "Al Cuore della democrazia" con i basilari contributi del presidente Mattarella, che ha richiamato i fondamenti costituzionali della

Molte diocesi laziali hanno programmato iniziative per il tempo del Creato

animatori del Progetto Policoro presenti a Trieste. Nel pomeriggio del venerdì i lavori verranno aperti dalla relazione di Gianrico Ruzza, vescovo delegato Cel per la Pastorale sociale, componente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. Il sabato mattina sarà invece dedicato, attraverso appositi gruppi di studio, alla fase di elaborazione delle prospettive e delle proposte programmatiche per l'azione della commissione di pastorale sociale del Lazio in vista del prossimo anno pastorale. Ovviamente, nella riflessione comunitaria, oltre i temi di Trieste, saranno fortemente presenti gli elementi fondamentali del percorso sinodale e dell'anno giubilare. La partecipazione sarà ampliata, compatibilmente al numero dei posti disponibili, alla presenza di alcune personalità vicine alla nostra realtà regionale, con competenze utili alla riflessione. Gli animatori del Progetto Policoro avranno un anticipo di riflessione, nella sessione di

formazione regionale che si svolgerà a Priverno-Fossanova dal 27 al 29 settembre, nel corso della quale avranno un incontro-confronto con Mariano Crociata, vescovo di Latina, presidente della Commissione degli episcopati dell'Ue. Nei prossimi giorni, per facilitare la riflessione personale, ai delegati, ai componenti della Commissione regionale, ai giovani animatori verranno inviate le schede elaborate dal Comitato scientifico delle Settimane sociali. Chi fosse interessato può scrivere a pastoralesocialelazio@gmail.com. Molte diocesi laziali, per il Tempo del Creato, hanno programmato iniziative con al centro il messaggio del Papa "Spera e agisci con il Creato".

* direttore commissione pastorale sociale e lavoro del Lazio



Durante uno degli incontri della Commissione pastorale sociale e lavoro del Lazio

Al via il concorso "Birre preziose"

Sono aperte le iscrizioni per partecipare alla quarta edizione del concorso Premio Roma "Birre Preziose" per le migliori birre di Roma e del Lazio.

La scadenza delle iscrizioni è fissata al 10 ottobre prossimo. Il concorso "Birre Preziose 2024" è promosso dalla Camera di Commercio di Roma, attraverso "Sviluppo e Territorio", azienda speciale per lo sviluppo e la crescita di Roma e della regione Lazio, in collaborazione con l'Azienda speciale Agro Camera e le Camere di commercio della regione. Gli obiettivi principali del concorso sono: valorizzare le migliori birre provenienti dai diversi ambiti del territorio di Roma e del Lazio per favorirne la conoscenza e rafforzare

la presenza nei mercati nazionali ed esteri, premiando i prodotti di qualità che possano al tempo stesso conseguire l'apprezzamento dei consumatori; far emergere le birre più innovative provenienti dal territorio di Roma e del Lazio favorendo un confronto tra le imprese locali; stimolare i mastri birrai verso un percorso di costante miglioramento della qualità del prodotto al fine di intercettare stili alimentari diversificati; favorire lo sviluppo delle startup e, più in generale, dell'imprenditoria giovanile nei settori di interesse. Le candidature vanno inviate entro il 10 ottobre alla mail sviluppo@sviluppoeterritorio.camcom.it. Maggiori informazioni sul sito <https://sviluppoeterritorio.camcom.it>.

MISSIONE



Il vescovo V. Viva all'incontro dello scorso anno

Sacerdoti non italiani, valore per le comunità

Sono circa millecinquecento i sacerdoti diocesani incardinati in diocesi estere presenti in Italia, di cui nel Lazio trecento sono studenti e centosessanta in servizio pastorale. La Commissione Missionaria Regionale del Lazio, presieduta da Vincenzo Viva, vescovo di Albano, in apertura dell'ottobre missionario, con la collaborazione di Migrantes Lazio e della Commissione regionale per il Clero e la Vita Consacrata, incontra per il secondo anno consecutivo, sacerdoti non italiani ospitati nelle diocesi laziali, come segno di valorizzazione e risorsa di una forza missionaria presente nelle comunità diocesane.

L'appuntamento è per il primo ottobre presso l'aula magna della Pontificia Università Urbaniana in Roma, polo universitario con una sua connotativa identità missionaria ed interculturale, già crocevia di sacerdoti e religiosi non italiani provenienti da territori di missione o territori in stato di necessità. I partecipanti trascorreranno la mattinata non solo in ascolto di Marco Prastaro, già *fidei donum* in Kenya, vescovo di Asti, ma si ritroveranno in gruppi per condividere le proprie riflessioni sul come e se questa esperienza pastorale possa essere realmente arricchente.

Proprio in vista della valorizzazione della loro presenza, l'incontro quest'anno vuole arricchirsi anche della partecipazione dei sacerdoti italiani che affiancano il loro operato. In tanti oggi operano sul territorio italiano da Paesi geograficamente lontani, ma il fenomeno nella sua globalità è più complesso, e più ricco di ciò che appare. Giunti in un contesto anche molto diverso dal loro, come più volte evidenziato dalla Commissione Missionaria Regionale, il rischio è però che di fronte a comunità ancora poco disposte ad accoglierli, perdano le loro motivazioni, dal punto di vista spirituale ed ecclesiale. Se è evidente infatti la loro presenza a scopo missionario nelle nostre parrocchie, "la loro valorizzazione è ancora ben lungi dall'esserlo", come ripete ancora la Commissione. Necessario è "aprirsi a gesti concreti che aiutino a passare dalla logica della necessità di coprire dei vuoti, a quella di uno scambio reciproco arricchente". La Commissione regionale sottolinea spesso che avere un clero proveniente dalle più diverse nazioni o etnie è in sé un'enorme ricchezza culturale e spirituale per la Chiesa e per l'intera società italiana: grazie anche a loro, la missione conosce oggi un movimento pluridirezionale e questo binomio comunione-missione fa comprendere che ormai da tempo si è entrati in una nuova epoca della missione. Tenendo presente che la dimensione missionaria è connotativa della pastorale ordinaria delle chiese locali, e di essa la Chiesa non può fare a meno se è davvero vitale, come sostiene papa Francesco, che «la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura».

Annarita Turi,

Ufficio cooperazione missionaria tra le chiese della Cei



I volontari Unitalsi

Unitalsi, i giovani in pellegrinaggio a Lourdes

Dal 18 al 24 agosto si è svolto il pellegrinaggio a Lourdes Unitalsi della Sezione Romana-Laziale, che ha visto la partecipazione di numerosi giovani volontari, impegnati ad assistere persone con disabilità o bisogni speciali. Questo viaggio ha rappresentato per molti una profonda esperienza di servizio, comunità e fede. Tornati a casa, i partecipanti sono rientrati con il cuore colmo di entusiasmo, gioia e una rinnovata voglia di ripartire per nuove avventure di volontariato. Un'esperienza di volontariato e di spiritualità indimenticabile. Durante il pellegrinaggio, ci sono stati momenti di grande intensità spirituale. Uno dei più significativi è stato il Rosario reci-

dato di fronte alla Grotta di Massabielle, guidato dai giovani delle diverse sottosezioni presenti. Questo momento di preghiera ha riunito i pellegrini in un'atmosfera di raccoglimento e comunione, sottolineando il valore della preghiera condivisa. Un altro evento particolarmente toccante è stata la Via Crucis notturna sul monte, animata dai giovani. Questo percorso spirituale, illuminato solo dalla luce delle candele, ha permesso a tutti di riflettere profondamente sul significato della sofferenza e della speranza, vivendo un momento di grande partecipazione e unità. Il pellegrinaggio ha incluso anche un incontro con padre Nicola Ventriglia, un momento di ascolto e dialogo che ha permes-

so ai partecipanti di approfondire il loro cammino di fede. Subito dopo, si è svolta una camminata a piedi sui passi di Bernadette, ripercorrendo i luoghi chiave della sua vita a Lourdes. Un altro momento significativo è stato il cammino a piedi verso Bartres, il villaggio dove Bernadette ha trascorso parte della sua infanzia. Questo pellegrinaggio, tra natura e spiritualità, ha offerto l'opportunità di meditare e di immergersi nei luoghi che hanno segnato la storia della giovane santa.



Durante il pellegrinaggio

Un sentito ringraziamento va agli organizzatori, ai sacerdoti e ai presidenti delle sottosezioni presenti, il cui impegno e dedizione hanno reso possibile questa straordinaria esperienza. Grazie al loro instancabile lavoro e alla loro guida spirituale, i partecipanti hanno potuto vivere momenti di profonda fede e umanità, tornando a casa con il cuore arricchito e il desiderio di continuare a donarsi agli altri. Per tutti i partecipanti, il pellegrinaggio a Lourdes si è rivelato un'esper-

ienza piena di gioia, fede e profonda umanità. Molti portano con sé il desiderio di rivivere questa esperienza di servizio e preghiera con la voglia di continuare a donarsi agli altri. I prossimi appuntamenti sono: il pellegrinaggio nazionale dove confluiranno a Lourdes tutte le sottosezioni italiane. Si farà in treno dal 22 al 28 ottobre ed in aereo dal 23 al 27 settembre. Nel mese di ottobre grande chiusura della stagione dei pellegrinaggi: dal 17 al 23 in treno e dal 18 al 22 in aereo. Per informazioni chiamare in sezione allo 06.51955963 oppure rivolgersi alla propria sottosezione di appartenenza.

Maria Cristina Montiroli,
presidente Unitalsi sottosezione Sabina-Poggio Mirteto

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Giovedì 12 settembre

Alle 16 il vescovo incontro i sacerdoti e i laici responsabili della pastorale dei migranti.

Venerdì 13 settembre

Ingresso di don Antonio Pynzar come parroco del duomo di Tarquinia alle 18.30.

Sabato 14 settembre

Alle 9.30 il vescovo celebra la Messa presso le Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario a Santa Marinella. Nel pomeriggio pellegrinaggio diocesano al Santuario di Nostra Signora di Ceri, madre della misericordia. Appuntamento all'edicola mariana in via di Ceri alle 17.

Martedì 17 settembre

Alle 10 incontro degli uffici di curia

A Fatima insieme a Maria

Nel Santuario in Portogallo oltre settanta pellegrini di Porto-Santa Rufina hanno pregato per quattro giorni assieme al vescovo Gianrico Ruzza

DI SIMONE CIAMPANELLA
E FRANCESCA TRAVAGLINI

«**H**a soccorso Israele suo servo». Nel canto del Magnificat, che tutte le sere accompagna la preghiera dei vesperi, Maria canta la misericordia di Dio per il suo popolo. È l'orazione di gratitudine al quale il vescovo Gianrico Ruzza ha dedicato la meditazione della Messa celebrata a Fatima, la mattina di giovedì scorso. In quella gratitudine il pastore ha riversato le parole, i gesti, i silenzi e la commozone degli oltre settanta pellegrini di Porto-Santa Rufina in vista al Santuario portoghese. Iniziativa inserita nel cammino dell'Anno mariano che la diocesi sta vivendo quest'anno. Il gruppo è partito lunedì mattina da Fiumicino, dove nella cappella dell'aeroporto il pastore ha affidato il viaggio alla protezione della vergine. In Portogallo la visita ai luoghi delle apparizioni mariane del 1917 a Lucia dos Santos, Jacinta e Francisco Marto. «Solo il cuore dei tre pastorelli, poteva essere invaso dalla luce di Maria – ha spiegato il vescovo –, e solo un cuore così assolutamente libero, oggettivamente puro, realmente disposto a seguire le parole del Signore, poteva credere a ciò che stava avvenendo a ciò che straordinariamente entrava nella loro vita».

Il percorso del popolo di Dio nella storia della salvezza vive di incontri tra la disponibilità di Dio e quella dell'umanità ad accogliere la sua Parola. «Occorre però un cuore libero per accettare di entrare in un'alleanza impegnativa. Come è stata quella di Jahvè con il suo popolo. È solo un cuore purissimo e casto come quello di Maria può accettare di rispondere «Sì, avvenga secondo la tua parola» alla proposta di essere strumento della nuova alleanza che suo figlio, nel sangue con il suo corpo, renderà l'alleanza della salvezza», ha



Un momento del pellegrinaggio

rimarcato il presule. Conservare quanto ascoltato è l'altro impegno di un cuore capace di mettersi a servizio, disponendosi a «custodire con rispetto, con amore e con intelligenza della fede gli eventi, i segni, ma, soprattutto le parole che il Signore ci manda». Serbare significa dunque meditare «ma anche ruminare la sua parola, secondo l'antico uso dei padri del deserto». A Fatima si respira l'universalità della Chiesa. Persone e popoli di tradizioni differenti giungono in un luogo dove l'unità della

Il presule: «Un cuore casto e libero disposto a seguire le parole di Dio»

fede offre l'esperienza dell'accoglienza da esercitare nei confronti dei più fragili. «Dobbiamo imparare a lodare Dio per quello che viviamo ogni sera qui: l'universalità della Chiesa,

l'integrazione tra i popoli in questo momento in cui è facile dire «tornino a casa loro» e abbandonare i migranti nel mare, dimenticando che ci sono milioni, miliardi di persone che cercano libertà, cercano salvezza e cercano una prospettiva di vita». Dunque, un cuore puro che ascolta, prega e opera secondo la volontà di Dio sa di poter contare «nella perenne intercessione e nell'amorevole custodia del cuore di una mamma che sarà sempre al nostro fianco. E allora anche noi diciamo

a lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu sei il vanto del nostro popolo, tu sei l'onore della nostra gente perché tu sei la madre che ci accompagna a incontrare la salvezza in Cristo Gesù nostro Signore».

Quanto il vescovo ha offerto nella sua omelia ha raccolto le storie di persone che hanno vissuto il pellegrinaggio come un ritorno alla sorgente della propria spiritualità. «Un'esperienza profonda – dice Michelina Della Donne – toccare e ascoltare il luogo dove la Mamma santissima è apparsa. Ti riempie il cuore di gioia e ti dona una carica spirituale profonda da riportare agli altri». Beatrice Allegrini ha avuto modo di «ritrovare le radici della fede, approfondire la mia fede, tornare a Maria, che è la fonte di questa mia fede, dandomi il coraggio di vivere la mia vita in tarda con età con l'entusiasmo che lei ha saputo dimostrare al Signore quando ha detto il suo «sì». Anche Annunziata Masci parla di: «Ritorno a casa da cui mio er allontanata dopo la morte di mio marito».

Andrea Morleschi e Sabrina Cichella, sono marito e moglie, scrivono assieme che «Il pellegrinaggio per noi è la ricerca di un'unione più profonda con il divino. E questa esperienza a Fatima fatta in comunione fraterna con altri pellegrini ci ha rafforzati e arricchiti nella fede. Condividere le celebrazioni, i percorsi e i pasti con il vescovo Gianrico, pastore di grande preparazione che ha guidato il pellegrinaggio diocesano, con i parroci e gli altri fedeli è stato un modo per conoscere e crescere». Conclude poi Sabrina: «Ho avuto anche la grazia di portare la Madonna in processione ed è stata una esperienza bellissima. Vedere la folla di pellegrini in processione silenziosa, con la stessa intenzione di venerare Maria è stato commovente, è stato come sentirsi parte di un progetto divino».

IL FATTO



La Messa con il vescovo

In Trentino famiglie amiche per educare

DI CECILIA TURBITOSI

Provenienti da diverse parrocchie di Porto-Santa Rufina, ventidue famiglie hanno vissuto ad agosto una settimana di fraternità in Trentino, nella Val di Sole. A designare la strada spirituale degli 85 partecipanti è stato don Antonio Marini, che ha proposto come filo conduttore il Vangelo delle nozze di Cana di Giovanni, ricordando la costante, discreta e profonda presenza nella vita dei cristiani della Vergine Maria, sempre predisposta a custodire e ad alimentare con amore la comunione familiare. «L'amore di Dio deve vivere con noi e in noi. Immergiamoci nell'amore del Signore» è la frase guida proposta dal sacerdote per invitare le famiglie a fare ogni giorno memoria delle cose belle, per vivere nella gioia riconoscendo nella propria famiglia il miracolo che Dio ha concesso all'esistenza di ognuno. Durante il soggiorno il vescovo Gianrico Ruzza ha raggiunto le famiglie assieme a don Paolo Ferrari, responsabile della pastorale familiare. Dopo il pellegrinaggio al santuario della Madonna di Pinè, il pastore ha definito la famiglia come una straordinaria esperienza di felicità, incentrando la riflessione sull'importanza dell'educazione dei figli, ai quali è necessario trasmettere la fede con entusiasmo, una fede intesa come passione per la vita. «I figli – ha ricordato – sono di Dio. Noi siamo i loro custodi». Ne è seguita l'indicazione ad accoglierli a braccia aperte, senza mai farli sentire giudicati; di entrare in sintonia con loro, sorvegliarli e proporre loro sempre alternative positive. Per crescere serenamente e realizzare il loro «progetto di vita» i giovani devono riuscire a sentire l'apertura del cuore e la piena fiducia da parte dei genitori e di tutte le figure educanti. La comunità è il primo supporto per le famiglie e il campo è stato anche la dimostrazione che la vita comunitaria contribuisce a vivere in maniera più profonda la fede.

Un campo famiglie permette di trovare una stabilità, valorizzando i punti di forza del gruppo: accoglienza, rispetto delle differenze, rispetto dei tempi di ogni partecipante, preghiera, cammino, allegria, arricchimento. Un'esperienza che ha permesso una crescita come coppia, come famiglie e come comunità. Aspettarsi, capirsi o lasciar andare l'altro anche se non in linea con il proprio pensiero, riconoscere le proprie paure e superare i propri limiti con il supporto della propria famiglia o di altre famiglie. Giorni di amicizia che hanno rinnovato tra i propositi quello di rinnovare la voglia di non cadere nella quotidianità e abitudine, approfondendo la fede per restare in ricerca. Per info: campofamiglie.portosantarufina@gmail.com.

L'EVENTO

Al Santuario di Ceri

Sabato prossimo la diocesi di Porto-Santa Rufina si ritroverà al santuario di Ceri, dove si venera l'icona della Madre della Misericordia. La festa cade nel sabato dopo la Natività di Maria, quindi quest'anno il 14 settembre. Il vescovo Gianrico Ruzza guiderà il pellegrinaggio a cui sono invitate a partecipare tutte le parrocchie della diocesi. Si parte alle 17 dall'edicola mariana in via di Ceri alla volta del santuario. Giunti sulla piazza di Ceri, il presule celebrerà la Messa che si concluderà poi con una preghiera davanti all'icona della Madonna e la benedizione finale. È un appuntamento ormai classico che raduna le parrocchie all'inizio dell'anno pastorale, proprio per mettere sotto lo sguardo di Maria il cammino che ci attende. Ma è anche uno degli appuntamenti dell'Anno Mariano: «Salve Mater Misericordiae». Nella prospettiva del Giubileo del 2025, la frase guida di questa edizione riprende una frase della Bolla d'indizione *Spes non confundit* nella quale papa Francesco scrive: «La Speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone».

Solidarietà tra i banchi di scuola

In vista della riapertura delle scuole, torna il progetto «Tutti a scuola 2024/2025» di Caritas Porto-Santa Rufina, finanziato con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica destinati alla carità. «La scuola è sinonimo di «apertura alla realtà». È luogo di incontro, non un parcheggio. Un luogo fondamentale nell'età della crescita come completamento alla famiglia», ci ricordava nel 2014 papa Francesco nel Discorso per l'iniziativa Cei «La Chiesa per la scuola». Sulla scorta delle parole del Papa, la Caritas diocesana metterà a disposizione Buoni Spesa Todis da destinare alle famiglie accolte e seguite dai centri di ascolto e/o dalle parrocchie. L'equipe della Caritas diocesana valuterà il quantitativo di buoni spesa da accordare alla singola parrocchia in base al numero totale di richieste pervenute e alla disponibilità di fondi. Valuterà inoltre ul-



teriori richieste per situazioni specifiche segnalate dai Centri di ascolto.

In linea con la sua azione pedagogica la Caritas diocesana diffonde un appello alla solidarietà alla comunità dei fedeli. È possibile offrire il proprio contributo con una donazione sul conto corrente intestato a Diocesi di Porto-

Santa Rufina con la causale «Tutti a scuola 24/25» utilizzando l'Iban: IT82T 08327 03228 000 000 000 800. Assieme al sostegno economico si può dare una mano con la donazione di materiale scolastico, che sia nuovo o in ottimo stato, da consegnare presso la propria parrocchia (sarà la Caritas parrocchiale a distribuire direttamente alle famiglie che ne hanno bisogno) oppure presso il «Centro Santi Mario, Marta e figli» di Ladispoli in via Enrico Fermi, 10 (dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13). In tal caso sarà l'Emporio Enzo Crialesi a donare alle famiglie bisognose. Per informazioni c'è il numero 0630893848 (int 3) o la mail: caritas@diocesiportosantarufina.it. Per seguire le attività della Caritas c'è la pagina Facebook: Caritas Porto-Santa Rufina.

Serena Campitello,
direttrice Caritas



Durante il viaggio in Africa

Quindici persone di età diverse e l'incontro con la fede piena di speranza ed entusiasmo, nella parrocchia di Koche

«Noi volontari nel viaggio missionario in Malawi»

«**U**n viaggio fantastico e bellissimo. Fuori da ogni aspettativa: siamo stati accolti e amati in una maniera unica. E cercheremo di riportare nelle nostre comunità questo calore e questa fede solare e trascinante». Immediata e semplice la gioia di don Federico Tartaglia nell'aver ritrovato la «sua» gente di Koche, nel viaggio fatto a inizio agosto con altre 14 persone, tra giovanissimi, giovani e qualche cinquantenne. Qui nella parrocchia della diocesi di Mangochi in Africa il sacerdote, direttore dell'ufficio missionario di Porto-Santa Rufina, è stato missionario fidei donum per nove anni dal 2000. Durante il suo servizio un gruppo di giovani ha costruito legami di amicizia con la comunità malawiana. Una condivisione

fatta di progetti per sostenere lo studio, la salute, la vita, in particolare per i bambini. Volontari missionari che hanno mantenuto concreta una solidarietà impegnativa, sempre alla ricerca di risorse a garanzia di percorsi che una volta fatti partire chiedono di essere onorati. «Il calore, l'aiuto reciproco, l'esperienza di chi era già stato sul posto, l'allegria giocosa dei giovani, l'entusiasmo, l'amore incondizionato e la preghiera comunitaria ci ha reso un gruppo forte, in grado di sostenere le importanti emozioni che stavamo vivendo», ha scritto Elisabetta Ventura, una delle partecipanti. D'altronde il Centro missionario di Porto-Santa Rufina non improvvisa i viaggi: durante l'anno chi desidera fare esperienza di missione frequenta il VolEst (Volontariato

estivo): percorso culturale e spirituale di preparazione. Nei quindici giorni di permanenza i volontari hanno dato una mano nelle opere e pregato con la comunità locale. A partire dalla chiesa di Saint Magdalene of Canossa, costruita da don Federico e dedicata nel 2007. Poi gli incontri nell'ospedale. La visita alla fattoria Utawaleza, quella agli anziani e ai malati di Makawa. Un pomeriggio dedicato agli studenti del progetto sostenuto dal Centro. E la visita ai bambini e ragazzi con diversa abilità per quali l'aiuto economico del gruppo Malawi garantisce il percorso didattico, altrimenti precluso. C'è stato anche un momento di dialogo tra i giovani della parrocchia e il gruppo per confrontare le differenti esperienze di vita: autofinanzia-

menti del gruppo e attività durante gli incontri, il corteggiamento, la promessa di matrimonio e il matrimonio, riflessioni sul calo delle vocazioni in Europa. Non è mancata la possibilità di contemplare la bellezza del creato in Africa. «Dispiace lasciare questa terra così piena di calore e di colore, piena di amore e di contraddizioni, accogliente e riconoscente, semplice e rispettosa ma soprattutto piena di fede. Il Signore è al primo posto, è l'unico a cui affidarsi, è l'unico che può solo essere una benedizione nei momenti più bui, perché da Lui viene solo il bene», ha detto Vanesia Palmucci al ritorno: «Sarò sempre in debito con questa terra che ha ridato un senso alla mia vita». Ora in Italia continua il viaggio ha ricordato Elisabetta, per trasmette-

re qui quella «pastorale della stuoia» che ti fa stare in case «dove si possedeva solo la stuoia su cui tutti eravamo seduti, nell'impotenza totale del poter risolvere la loro situazione» sperimentando «che nel nulla assoluto l'unica certezza è l'amore di Dio, è Gesù, che lì in mezzo a noi, su quella stuoia, ci ha portato davanti alla misericordia del Padre, tutti poveri, tutti incapaci, tutti figli». «Condivisione» è la parola proposta da tutti i volontari. «Ritorniamo con la speranza in un futuro migliore – ha commentato Andrea Cacciamani – che verrà se sapremo dare continuità ai nostri aiuti e ritrovare emozioni non ancora estinte». Per seguire le attività del Centro c'è la pagina Facebook e l'account Instagram Centro missionario Porto-Santa Rufina.